

# «Imporre alloggi a pigione moderata è un'idea rigida, inefficace e ingiusta»

**ALLE URNE** / L'Associazione dei proprietari di immobili (CATEF) e quella degli amministratori e fiduciari immobiliari (SVIT) sono concordi nel respingere l'iniziativa «Più abitazioni a prezzi accessibili» in votazione il 9 febbraio – No deciso anche dalla Camera di Commercio

**Nico Nonella**

«Rigida, inefficace e ingiusta». Non hanno usato giri di parole i presidenti dell'Associazione dei proprietari di immobili (CATEF) e dell'Associazione degli amministratori e fiduciari immobiliari (SVIT) nel confermare il proprio sostegno alle ragioni del comitato contrario all'iniziativa «Più abitazioni a prezzi accessibili» in votazione il prossimo 9 febbraio.

In una conferenza stampa tenutasi al LAC il presidente cantonale della CATEF Gianluigi Piazzini e il presidente della SVIT Ticino Giuseppe Arrigoni hanno ribadito che le misure proposte «non solo costituiscono un pericolo per il funzionamento di un'economia libera e produttiva anche in campo immobiliare», ma costituirebbero anche «un passo decisivo verso una inaccettabile statalizzazione del settore locativo, con conseguenze ben peggiori dei presunti problemi ai quali l'iniziativa sostiene di essere una soluzione».

Questa iniziativa, lo ricordiamo, chiede che la Confederazione e i Cantoni promuovano maggiormente l'offerta di alloggi in locazione a prezzi moderati. In particolare, almeno il 10% delle nuove abitazioni costruite in Svizzera dovrebbe appartenere a committenti di utilità pubblica. Secondo il Consiglio federale e il Parlamento, invece, il numero di alloggi in locazione a prezzi accessibili in Svizzera è attualmente sufficiente.



In Ticino l'offerta di alloggi supera la domanda.

©CDT/GABRIELEPUTZU



**È una forzatura inutile di un programma ben collaudato, con la possibile rottamazione del sistema attuale**

**Gianluigi Piazzini**  
presidente CATEF

«È una forzatura inutile di un programma collaudato e destinato da anni proprio alle cooperative d'abitazione, tant'è vero che Governo e Parlamento hanno deciso di rimpolparlo con 250 milioni, segno evidente che il modello funziona» ha affermato Piazzini. «Oggi il sistema si orienta sulla domanda spontanea e quindi non è dispersivo. È efficiente, mentre un domani avremmo un obbligo, con tutte le conseguenze del caso. Se l'iniziativa dovesse passare prevediamo delle forzature per i Comuni, qualche carrozzone inutile e la rottamazione del sistema attuale».

Per la segretaria cantonale della CATEF Renata Galfetti questa iniziativa disincentiva i risanamenti, soprattutto quelli energetici: «Per un parco alloggi vetusto come il nostro sarebbe un grosso problema».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente della SVIT: «Non vediamo di buon occhio che lo Stato intervenga troppo nell'economia privata, soprattutto nel mercato immobiliare che si regola da sé. I dati dell'Ufficio federale delle costruzioni indicano infatti che in Ticino c'è una buona disponibilità di alloggi, mentre gli

affitti sono sotto la media», ha affermato Arrigoni. Dal canto suo il segretario della SVIT, Alberto Montorfani, ha posto l'accento sulla quota obbligatoria di abitazioni a pigione moderata per tutto il Paese: «La Svizzera - ha sottolineato - è un paesaggio locativo molto variegato e questa iniziativa non considera le peculiarità delle varie regioni».

Durante la conferenza stampa è stato posto l'accento sulle conclusioni di uno studio dell'Ufficio federale delle abitazioni, intitolato «Libera circolazione delle persone e mercato dell'alloggio» se-

condo cui «il mercato ticinese della locazione è un caso particolare in Svizzera perché presenta una chiara eccedenza dell'offerta».

**La Cc-Ti si oppone**

La posizione critica di CATEF e SVIT si aggiunge a quella espressa negli scorsi giorni dall'Associazione industrie ticinesi e dalla Camera di Commercio (Cc-Ti). Quest'ultima, in un comunicato stampa diramato ieri, ha ribadito come «una percentuale di costruzioni di pubblica utilità fissa e identica in tutto il Paese» abbia «poco senso, tenuto conto che la situazione a Zurigo e Ginevra non è minimamente paragonabile a quella ticinese o ad altre zone nelle quali gli spazi sfiti hanno ormai raggiunto un livello preoccupante».

Per di più - rimarca la Cc-Ti - non va dimenticato che nessun investitore privato avrà alcun interesse a realizzare questo tipo di alloggi, la cui costruzione e gestione verrebbero demandate agli enti pubblici. Infine «l'accettazione dell'iniziativa provocherebbe un'importante aumento della burocrazia e delle spese pubbliche», con l'onere finanziario da 120 milioni di franchi che ricadrebbe sulla cittadinanza. La Cc-Ti sottolinea infine che questa iniziativa «rischia di bloccare ogni iniziativa privata laddove la quota del 10% di costruzioni di pubblica utilità non sarebbe ancora raggiunta». In parole povere si tratterebbe di un'ingerenza «eccessiva» dell'ente pubblico.

## Insieme all'ondata epidemica arriva anche la mascherina

**INFLUENZA** / In Ticino oltre 90 casi ogni 100.000 abitanti – In vigore la direttiva di prevenzione per il personale delle strutture sanitarie – Enos Bernasconi: «Il picco durerà un paio di settimane»

Fino all'altro ieri si pensava che il Ticino fosse stato temporaneamente risparmiato dall'ondata di influenza invernale che aveva raggiunto la Svizzera. La notizia, però, è stata smentita dall'Ufficio del medico cantonale quando è comparso l'avviso del superamento della soglia epidemica di 69 casi ogni 100.000 abitanti.

Questo livello determina l'entrata in vigore della direttiva sull'utilizzo delle mascherine per il personale delle strutture sanitarie (ospedali, cliniche e cliniche di riabilitazione), le strutture socio-sanitarie (case per anziani) e i servizi di assistenza e cura a domicilio. «Confermo che in Ticino la soglia è stata superata con un valore molto simile a quello del resto della Svizzera» ci spiega Enos Bernasconi,

**Da sapere**

**C'è ancora tempo per vaccinarsi**

**Profilassi**

Vaccinarsi è valido solo se il virus è ancora in circolo. In media, il picco epidemico dura 14 settimane e il tempo per creare gli anticorpi è di circa due settimane. Procedere ora alla vaccinazione comporta una perdita di due settimane, ma poi si resterà coperti per le restanti dodici. È consigliato alle categorie a rischio



viceprimario di malattie infettive dell'Ospedale regionale di Lugano. «Adesso l'incidenza stimata è di oltre 90 casi ogni 100.000 abitanti. Queste curve epidemiche salgono molto rapidamente come una curva esponenziale: si raggiunge il picco che dura un paio di settimane e poi si scende lentamente. Il tutto si sviluppa sull'arco di 3 mesi. Di principio, quindi, è abbastanza normale che quando la curva sale nel giro di poco si raggiunga la soglia epidemica».

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Ufficio federale della sanità pubblica, nella seconda settimana di gennaio i medici del sistema di notifica «Sentinella» hanno segnalato circa 12 casi sospetti di influenza ogni 1.000 consultazioni. Ciò corrisponde a 95 casi ogni 100.000 abitanti, a fronte del-

la soglia epidemica stagionale di 69 casi.

**A tutela del paziente**

«La direttiva prevede che gli operatori sanitari non vaccinati, quindi con un rischio maggiore di acquisire il virus, debbano indossare la cosiddetta mascherina chirurgica quando si avvicinano a meno di un metro dal paziente - ci spiega il viceprimario -. Questo iter deve durare per tutto il periodo in cui è decretata l'epidemia di influenza. Tipicamente parliamo di 3 o 4 mesi». Oltre alla mascherina, la regola generale rimane sempre quella di disinfettarsi frequentemente le mani «per proteggere maggiormente i pazienti che, avendo un sistema immunitario debole, hanno più possibilità di ammalarsi con complicazioni severe».

## ASSUMIAMO PER TE

**Point Service SA**  
AGENZIA PER IL LAVORO  
#InsiemeNumeri1



**RICHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO**

+ 41 91 980 36 81 // INFO@POINTSERVICESA.CH